

Venerdì 15 maggio 1998

10 l'Unità

L'ALLARME BOMBA

Secondo i servizi segreti americani l'esplosione potrebbe avvenire domani. Allarme nel mondo

Pronta la bomba del Pakistan Imminente un test nucleare

Il governo annuncia: risponderemo alle minacce



«Esperimenti giusti»

Il Dalai Lama difende l'India

NEW YORK. La voce illustre di un premio Nobel per la Pace si è levata in difesa degli esperimenti nucleari indiani, che tanto scompiglio e tante proteste hanno provocato tra i pacifisti di mezzo mondo. In visita in America, il Dalai Lama ha difeso il diritto dell'India a entrare nel «club atomico» di cui fanno parte le grandi potenze nucleari dichiarate: Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina. «Bene ha fatto l'India a farsi valere», ha dichiarato, avvolto nella sua tunica color zafferano, il capo spirituale di milioni di buddhisti in una conferenza stampa a Madison, nel Wisconsin.

ISLAMABAD. Il Pakistan sta preparando un test nucleare. La data non è certa, probabilmente domenica prossima. Lo hanno rivelato al presidente Clinton i servizi segreti. E da Islamabad non arrivano altro che conferme. Ieri il governo pakistano ha affermato che gli accordi internazionali per impedire la diffusione delle armi nucleari «sono diventati irrilevanti» dopo le esplosioni effettuate dall'India questa settimana, pur dicendosi disposto alla ripresa del dialogo con New Delhi. «L'equilibrio delle forze è stato alterato e le asimmetrie sono state esasperate», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Tariq Altaf in una conferenza stampa. Altaf ha aggiunto che la risposta del Pakistan sarà «perfettamente equilibrata con la minaccia che ci viene portata».

Le voci di un imminente esperimento nucleare in Pakistan sono state riportate ieri dal New York Times che ha citato diplomatici americani, fonti dei servizi segreti e dell'esercito secondo le quali sarà compiuto un test nucleare sotterraneo la prossima settimana in un poligono militare nel Baluchistan, non lontano dal confine con l'Iran. «Nessuno - aggiunge il quotidiano citando fonti dell'amministrazione del presidente Bill Clinton - si aspetta che non facciano un'esplosione».

Altre fonti affermano che il Pakistan è combattuto tra l'effettuare il test - cosa che aumenterebbe in modo rilevante il suo prestigio nel mondo islamico - e il timore di sanzioni che potrebbero metterlo in ginoc-

chio l'economia, molto più dipendente dagli aiuti esteri di quella dell'India. Sultan Allana, dirigente della filiale pachistana della finanziaria Ubs Securities, non nasconde il suo pessimismo: «Il paese non può reggere più di quattro mesi se ora vengono tagliati gli aiuti». Tra gli operatori della Borsa di Karachi, quella più importante del Pakistan, c'è però anche chi guarda senza timori alla prospettiva che il paese risponda all'India compiendo una sua esplosione nucleare e che, come l'India, paghi con sanzioni economiche e commerciali. «Guardate le sanzioni contro l'India - dice l'ex-presidente della Borsa Amin Issa Tai - sono molto timide, solo Giappone e Usa sembrano fare sul serio». Nadeem Naqvi, dirigente del settore ricerche di una compagnia locale associata alla Morgan Stanley, sostiene: «Sicuramente (nel caso di esperimento e sanzioni) ci sarà un crollo, ma sopravviveremo». I dati non sono incoraggianti: il Pakistan aspetta con ansia dalla Banca Mondiale un prestito di oltre un miliardo e mezzo di dollari. Inoltre ha bisogno di assistenza per non ridursi all'insolvenza. Attualmente il paese ha riserve in valuta pesante per circa 1,3 miliardi di dollari, con un deficit commerciale mensile di 150 milioni di dollari. Inoltre, deve pagare entro la fine di giugno una rata del debito di 700 milioni di dollari. Da qui il calcolo che, senza aiuti, le riserve si esauriranno prima della fine dell'anno.

Ieri un portavoce del governo giapponese ha dichiarato che Tokyo imporrà al Pakistan, se farà un esperi-

mento nucleare, sanzioni equivalenti a quelle imposte all'India. Secondo i servizi segreti occidentali, il Pakistan - che lanciò il suo programma nucleare nel 1972 - sarebbe in grado di assemblare tra i 60 e gli 80 ordigni atomici. Ieri il portavoce del ministero degli Esteri Altaf ha affermato che il Pakistan ha parlato con la Cina, che ha definito «il nostro più solido ed affidabile alleato». «Le pressioni (nel paese) per procedere ad un esperimento nucleare - ha detto - sono tremendamente cresciute». Tuttavia - ha aggiunto - la volontà del premier pachistano di risolvere attraverso negoziati i contrasti con l'India «resta al cuore della nostra politica estera». «Il dialogo è sempre importante e utile», ha sottolineato il portavoce.

di età più mature e mette in dubbio così il modello ed il ruolo della famiglia italiana. Più di quanto non accadesse in passato, la presenza di figli minori connota le famiglie in condizioni di disagio economico. Ma al tempo stesso i giovani sembrano, almeno in parte, tornare a far politica e ad impegnarsi nel volontariato.

E cambia la pubblica amministrazione. Si avvertono i primi segni positivi della revisione e della semplificazione normativa delle procedure amministrative introdotte negli ultimi anni ed intese ad avvicinare l'amministrazione ai cittadini. Anagrafi, aziende sanitarie locali ed uffici postali riscuotono oggi l'approvazione dei cittadini più di quanto non avvenisse in precedenza (il che, peraltro, in

alcuni casi non era difficilissimo visti i livelli di partenza).

Ma si tratta, spesso e volentieri, di cambiamenti frenati. Le imprese evidenziano una scarsa innovazione all'innovazione e ciò è vero, in particolare, nel settore dei servizi che dovrebbe risultare invece il più dinamico. Contribuiscono a determinare questa deludente «performance» (che ha rilevanti impatti occupazionali) le ridotte dimensioni aziendali e la difficile diffusione dell'informazione. Ma anche i limiti del sistema del credito, i vincoli organizzativi, l'assenza di una reale politica dell'innovazione. Le famiglie avvertono l'insicurezza presente sul mercato del lavoro e non trovano nelle politiche sociali risposte adeguate: non la riforma degli ammortizzatori sociali né una rete di

sostegno dei redditi ampia e robusta.

Né nel sistema vigente di istruzione e della formazione la possibilità di accumulare capitale umano da spendere domani in un mercato del lavoro sempre più esigente. E la pubblica amministrazione, dotata di norme atte a migliorarne il rapporto con il cittadino, non riesce a superare la barriera di diffidenza eretta da decenni di incuria in assenza di una politica della comunicazione, della formazione dei funzionari, del controllo sul suo operato.

Via via che l'economia e la società si trasformano, cresce la richiesta di un intervento pubblico inteso non più a gestire ma ad agevolare il processo di trasformazione. L'Italia cambia. Aiutiamola a cambiare.

[Nicola Rossi]

Oggi a Birmingham il vertice. Al primo posto il problema Asia

L'ombra di Islamabad sul G8 Gli Usa temono un'escalation

Le grandi potenze divise sulle sanzioni

DALL'INVIATO

BIRMINGHAM. L'idea era quella di una sorta di ritorno alle origini, un salto all'indietro alla metà degli anni '70 quando nacque il G7 che conosciamo oggi e si dialogava davanti al caminetto. Non in maniche di camicia, ma quasi. Erano i tempi di Rambouillet, novembre 1975, due anni dopo la devastante crisi petrolifera. Con Aldo Moro che presentava un rapporto sulle relazioni commerciali est-ovest. Stop alla burocrazia, ai vertici elefanti. Meglio gli incontri più informali, dove i leader del mondo possono parlarsi senza peli sulla lingua. E possono, diciamo, mantenere più segreti. Un mese fa Tony Blair ha esplicitamente chiesto agli altri capi di Stato e di governo, di infilare in valigia abiti «casual». Eltsin ne è rimasto entusiasta. Oggi il G7, in realtà, è un G8 perché la Russia partecipa a pieno titolo alle discussioni politiche pur restando esclusa dalle discussioni su cambi e finanza internazionale. Per americani e giapponesi l'economia russa non è «pienamente di mercato», mentre l'Unione europea ha appena riconosciuto questo status. I leader di Stati Uniti, Giappone, Russia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Canada avranno ben altro di cui occuparsi al posto della riavvicinata alla passerella internazionale di inizio estate: manco a farlo apposta, alla vigilia del vertice una parte del mondo che gli 8 ritengono di poter regolare sta scoppiando loro in mano. Improvvisamente, dal Medio Oriente al cuore asiatico e al lontano sud-est, è saltata qualsiasi strategia di contenimento politico-diplomatico. Lasciando Berlino dove ha rinascolato l'asse privilegiato Usa-Germania con il traballante cancelliere Kohl, Clinton ha lanciato un messaggio di augurio per il futuro millennio. Il sogno di un'Europa «democratica e indivisa» si può realizzare anche se non deve essere considerato «una certezza». Bisogna lavorare, soprattutto per integrare sempre di più la Russia di Eltsin nella concertazione politica mondiale. Si ipotizza una nuova era di scambi transatlantici per evitare che l'Europa dell'Euro nasca come una grande e potente fortezza chiusa all'esterno. Incalza la retorica clintoniana sulla «comunità unita da Seattle a Parigi, da Istanbul a Pietrobur-



L'ingresso del Summit di Birmingham

G.Penny/Ansa

go». Troppa retorica. Il G8 dovrà trovare risposte a problemi più terra terra se si vuole, ma il cui carattere segnerà profondamente il clima politico internazionale nel prossimo futuro. E ormai una lotta contro il tempo: l'ossessione di questo weekend è trovare le parole giuste, fare le mosse giuste per convincere il Pakistan a non inseguire l'India nella strada dei test nucleari. Ma gli 8 si trovano sullo stesso tavolo con opinioni diverse, con Eltsin e Chirac non disposti a seguire Clinton sulle sanzioni e un Blair piuttosto dubbioso. Con Eltsin, ancora, pronto a giocare la carta indiana in nome delle storiche relazioni tra i due paesi per togliere a Clinton la palma del Grande Mediatore e candidarsi a ospitare il vertice del G8 a Mosca nel Duemila.

Se anche il Pakistan diventasse una potenza nucleare attiva, dopo l'India, è tutto il castello che per mezzo secolo ha tenuto in piedi le relazioni internazionali a crollare. Le esplosioni nel Rajasthan non solo hanno sbriciolato il mito dell'efficienza dei satelliti americani, rischiano ora di sconvolgere l'ordine nucleare mondiale che gli Usa hanno cercato di tenere in piedi dopo la decomposizione dell'Urss. Può essere la fine della politica di non proliferazione visto che la lenta riduzione degli arsenali americani e russi non è sufficiente a garantire l'equilibrio di pace. La Cina - come all'Ovest si sa benissimo - con-

tinua a sviluppare il proprio arsenale nucleare e nel frattempo aiuta il Pakistan a fare la stessa cosa. Il G8 si muove sul filo del rasoio. Le reazioni americana e giapponese contro l'India non riescono a nascondere l'imbarazzo della comunità internazionale per una situazione che è fuori controllo. Sostiene il direttore dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra Gerald Segal, che l'India «sta fornendo la peggiore immagine di sé come «outsider»; è un paese che si considera fuori dai principi che regolano il mondo dopo la fine della guerra fredda». L'India bussava alla porta del consiglio di sicurezza dell'Onu e aspira a diventare un giocatore di punta nell'economia globale, certo non seconda alla Cina, ma neppure alla Russia. In fin dei conti, tra meno di dieci anni il G8 non rappresenterà neppure la fetta più grande del prodotto lordo mondiale.

Quanto al teatro mediorientale, la sensazione degli alti diplomatici che hanno preparato il vertice è che il G8 e soprattutto gli Stati Uniti stanno giocando l'ultima partita. Con un problema in più per Clinton: l'ultima crisi con l'Irak ha fortemente indebolito l'influenza degli Usa in tutta la regione che la Casa Bianca continua a ritenere di primario interesse strategico per la propria sicurezza nazionale.

Antonio Pollio Salimbeni



I Democratici di Sinistra incontrano i cittadini del Mezzogiorno

VENERDÌ 15 MAGGIO 1998
MESSINA (FIERA), ORE 19.30

MINO FUCCILLO INTERVISTA MASSIMO D'ALEMA

La manifestazione sarà trasmessa via satellite.

GELA (CL)
FOLENA
POLIZZI GENEROSA (PA)
ROSSI
ADRANO (CT)
GRANDI
MARSALA (TP)
FINOCCHIARO
VILLA ABATE (PA)
COLAJANNI
PALERMO
SPINI
CAGLIARI
BASSOLINO
CARBONIA (CA)
CHERCHI
MILAZZO (ME)
Collegamento
via satellite con Messina
OLBIA
USAI
SASSARI
Collegamento
via satellite con Messina

ORISTANO
RANIERI
LAURO (AV)
MUSSI
CERCOLA (NA)
Collegamento via satellite
con Messina
NAPOLI
(P.zza S. Francesco)
Collegamento
via satellite con Messina
SPARANISE (CE)
Collegamento
via satellite con Messina
PAGANI (SA)
Collegamento
via satellite con Messina
ISERNIA
BARBIERI
CAMPOBASSO
MASSA
LARINO (CB)
DI LENA

TERMOLI (CB)
OCCHIONERO
L'AQUILA
MINNITI
TERAMO
VERTICELLI
AVEZZANO (AQ)
DI IORIO, ARISTA
PESCARA
VISERTA, MELILLA
MOLITERNO (PZ)
PITTELLA
Collegamento
via satellite con Messina
MARSICO NUOVO (PZ)
PITTELLA
Collegamento
via satellite con Messina
MATERA
ANGIUS
LAMEZIA TERME
MACCIOTTA
CATANZARO
SORIERO, OLIVIO

CASTROVILLARI (CS)
OLIVERIO
Collegamento
via satellite con Messina
ACRI (CS)
Collegamento
via satellite con Messina
RICADI (VV)
Collegamento
via satellite con Messina
LECCE
Collegamento
via satellite con Messina
MOLFETTA (BA)
BARGONE
ALBEROBELLO (BA)
Collegamento
via satellite con Messina
ORTA NOVA (FG)
LAVARRA
Collegamento
via satellite con Messina
TORREMAGGIORE (FG)
Collegamento
via satellite con Messina

Sabato 16 maggio 1998
PALERMO: MASSIMO D'ALEMA • REGGIO CALABRIA: MARCO MINNITI

Dati tecnici per il collegamento: satellite in posizione orbitale 342 gradi est
Frequenza di ricezione 11.135 GHz - polarizzazione orizzontale
Frequenza audio 6,6 Mhz

Le prove tecniche saranno effettuate il giorno 14 dalle ore 18 alle ore 19.

I Democratici di Sinistra nel governo dell'Ulivo per il Mezzogiorno.

